



LICEO SCIENTIFICO "DA VINCI"

ARZIGNANO

Segreteria didattica 0444/676125 – 670599

Segreteria amministrativa 0444/672206

Via Fortis, 3 - 36071 Arzignano (VI)

C.F. 94024870241

Codice meccanografico vips08000d

e-mail: vips08000d@istruzione.it - pec: vips08000d@pec.istruzione.it - sito: www.liceoarzignano.edu.it



Arzignano, 2 febbraio 2024

Circolare n. 255

Comunicato n. 399

- A tutto il personale Docente
- Agli studenti delle classi:
2E, 2F1, 4F1 e 4F2

E p.c Al personale ATA

- Ai prof. Borchia e Tomaselli

Oggetto: Rappresentazione Teatrale

Gentilissimi,

siamo lieti di informarvi che, nell'ambito del progetto Le Grandi Guerre, il ruolo di Antonio Pellizzari fu davvero importante. In soli quattro anni, infatti, cambiò la vita culturale dell'Arzignano degli anni Cinquanta.

Siete invitati pertanto, allo spettacolo teatrale realizzato in suo onore da Alessandro Anderloni, il **12 marzo 2024** presso il Teatro Mattarello.

Lo spettacolo inizierà alle **ore 10:00**, dove i ragazzi arriveranno accompagnati dai loro docenti, con partenza dalla scuola alle ore 9:20.

Al termine dello spettacolo gli alunni rientreranno a scuola con i docenti accompagnatori.

Si allega il programma dello spettacolo.

Seguirà prospetto sostituzione docenti.

Cordiali saluti.

IL PROFESSORE REFERENTE

Prof. Bruni Dario

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Dott.ssa Iole Antonella Frighetto



IO SONO

ANTONIO

**Il signor
Pellizzari Antonio
in Vivaldi**

di e con
Alessandro
Anderloni



«Io sono stato un nano
sulle spalle di mio papà
ma, grazie a lui, ho visto
ancora più lontano.»

Figlio del *paron* Giacomo Pellizzari che fu genio della
meccanica e presidente delle Officine Pellizzari, quella di
Antonio fu una storia di sogno e disillusione.

Nel 1945, tornato nella sua Arzignano dalla Svizzera, dove si era nascosto durante gli ultimi anni di guerra per non essere arruolato nei repubblicani di Salò, Antonio Pellizzari, che aveva studiato musica, letteratura e arte, si trovò a lavorare nell'azienda del padre, un'industria meccanica di 2.800 dipendenti nel cuore della vicentina Valle del Chiampo. Dopo una giovinezza vissuta, quasi da recluso, nel seminario privato di casa, seguita dalla crisi religiosa che maturò durante la guerra e dall'approccio alla Resistenza, venuto il suo momento nelle Officine di famiglia, Antonio si preoccupò innanzitutto della salute dei figli dei dipendenti, organizzando per loro una colonia estiva in montagna, nella villa a Campanella, nell'alto vicentino. Era stata la lettura di Gramsci, diceva, a insegnargli cosa significa stare vicino al popolo. Aveva imparato da Benedetto Croce che l'azione pratica deve essere ispirata dall'arte e dalla filosofia. Era stato ispirato dalla Bauhaus nel disegnare i nuovi manifesti pubblicitari che arrivarono a essere esposti nei musei, perfino al MOMA di New York.

Nel 1952, realizzando il suo sogno artistico, inventò la Scuola di Arzignano, una libera università delle arti, sul modello di quella realizzata da Adriano Olivetti a Palazzo Canavese, con corsi di musica, canto e teatro, conferenze e lezioni, mostre di arte contemporanea, un cineforum, un'orchestra e un coro che si esibivano nel Teatro Sociale, una sala di 1.300 posti costruita appositamente, con azioni sottoscritte dai dipendenti dell'azienda. Antonio Pellizzari fece riscoprire all'Italia la musica Antonio Vivaldi dopo l'oscurantismo del Ventennio. Invitò a suonare ad Arzignano i musicisti tormentati dal Ventennio fascista, i solisti del Teatro alla Scala, il giovanissimo Maurizio Pollini, critici d'arte, filosofi, registi.





La parabola artistica e umana di Antonio Pellizzari fu tanto sorprendente e unica quanto breve e tragica. Dopo la morte del padre, nel 1955, si trovò a dirigere da solo un'azienda in crisi finanziaria, osteggiato e boicottato dalla politica e dal mondo finanziario, preso di mira dalla concorrenza, etichettato come incompetente. Persa la sua unica figlia, dopo una tormentata vita sentimentale, perse infine anche la sua istituzione culturale quando, nel 1956, la Scuola di Arzignano venne improvvisamente chiusa per gli enormi costi e per la diffidenza, l'invidia e la gelosia che aveva suscitato nel piccolo e bigotto ambiente della provincia vicentina, la così detta "sacrestia d'Italia", su cui incombeva l'ingombrante figura del "principe vescovo" Carlo Zinato.

La Scuola di Musica di Antonio Pellizzari fu come un lampo di intelligenza, di cultura, di preparazione, di impegno sociale e morale. Un lampo che accendè e, forse, e non lasciò caprie la luce che generò. Dopo la sua chiusura, solo, lacerato, consumato, Antonio Pellizzari morì misteriosamente, con l'ombra del suicidio, all'alba dell'11 luglio 1958. Con lui il proposito di trasformare Arzignano, grazie all'arte, da una cittadina di piccoli borghesi e contadini in una città ideale, si spense. Il suo fu il sogno, o l'illusione, di un visionario ispirato, fragile, solo e senza nome. Fu sempre *el fiolo del paron*. Ma si chiamava Antonio.

Alessandro Anderloni
lo racconta, lo canta, lo evoca
e lo rivive sul palcoscenico.

IO SONO ANTONIO

di e con Alessandro Anderloni
drammaturgia Bepi De Marzi
luci e suono Samuele Tezza



Durata: 75 minuti
Atto unico

Una produzione
Àissa Màissa
Le Falie

Con il sostegno di
Comune di Arzignano
Comitato Pellizzari

Distribuzione
Àissa Màissa
info@aissamaissa.it
Tel. 045 4856976

Àissa Màissa
Piazza della Vittoria, 31
37030 Velo Veronese (VR)
www.aissamaissa.it

zerotredici.studio
fotografie di Elia Pozzan e Silvia Fantoni



COMITATO
PELLIZZARI
ARZIGNANO